

3.
NOTA LINGUISTICA

Si fornisce di seguito un'analisi linguistica del manoscritto L₄, seguita da qualche rapida osservazione riguardo a X. Trattandosi di due codici di origine italiana, per lo studio della loro lingua mi sono avvalso dei lavori, ormai numerosi, sui testi della trecentesca letteratura franco-italiana;¹ oltre a quelli dedicati alla diffusione del romanzo antico-francese, arturiano e non, in Italia.² Per l'interpretazione dei dati a fini di localizzazione, bisogna segnalare che siamo diversamente informati riguardo alla produzione manoscritta oitantina delle diverse regioni italiane. Se da un lato esiste un'ampia documentazione sui testi esemplari nell'area padana orientale (Veneto, Emilia) cui appartiene X, su Milano e sulla Toscana, poco si sa su alcuni centri sicuramente di ampia penetrazione letteraria francese come il Piemonte, dove sopravvive la sola *Battaglia di Gademario*,³ e

1. Sui problemi posti dal franco-italiano si vedano almeno gli studi condotti da Holtus e Wunderli: G. Holtus, *Lexikalische Untersuchungen zur Interferenz. Die frankoitalienische 'Entrée d'Espagne'*, Tübingen, Niemeyer, 1979 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 170); G. Holtus - P. Wunderli, *Franco-italien et épopee franco-italienne* (= *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, t. 1/2 fasc. 10), Heidelberg, Winter, 2005; Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière*, vol. III, ed. par P. Wunderli, Tübingen, Niemeyer, 2007 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 337), oltre alle recenti *mises à jour* di M. Barbato, *Il franco-italiano: storia e teoria*, «Medioevo Romanzo», XXXIX (2015), pp. 22-51 e C. Beretta - G. Palumbo, *Il franco-italiano in area padana: questioni, problemi e appunti di metodo*, «Medioevo Romanzo», XXXIX (2015), pp. 52-81.

2. Nell'identificazione dei fenomeni sono ricorso alle griglie di analisi proposte da G. Giannini, *Produzione e circolazione manoscritte del romanzo francese in versi dei secoli XII e XIII in Italia*, Tesi di Dottorato, Università di Roma «La Sapienza», a.a. 2002/3. Per comodità, ho deciso di rinviare a questo lavoro partendo da due sole schede descrittive, la prima, pp. 49-55, riguardante il manoscritto London, British Library, Add. 14100 (Veneto, ¾ del XIV sec.); la seconda, pp. 111-6, riguardante il manoscritto Paris, BnF, fr. 821 (Lombardia, sec. XIVⁱⁿ).

3. Su cui v. L. Formisano, *Per il testo della 'Battaglia di Gademario'*, «Studi Piemontesi», VII (1978), p. 341-51.

la Liguria, dove fu copiato L4, di cui si conosce bene la produzione dei copisti pisani,⁴ mentre poco si sa sulle copie propriamente liguri di testi francesi.⁵

3.1. LA LINGUA DI L4

L'esame linguistico è condotto sui ff. 161–263, ovvero sull'insieme del testo della *Continuazione*, copiati da un'unica mano.⁶

3.1.1. *Grafie*

Non sembra esservi opposizione fonologica tra le grafie «s» e «ss», come dimostrano le seguenti alternanze: *brisse* (1 occ.) vs. *brise* (13 occ.); *chosse* (1 occ.) vs. *chose* (200 occ.); *guisse* (8 occ.) vs. *guise* (100 occ.); *aisse* (2 occ.) vs. *aise* (5 occ.); *leise* (3 occ.) vs. *leisse* (66 occ.). Si tratta di un fenomeno diffuso già nella *scripta piccarda*,⁷ ma che potrebbe anche essere imputato a un copista italiano settentrionale.⁸ Alternanza si verifica, sempre davanti

4. Grazie agli studi di Cigni (*Il romanzo arturiano cit.*), G. Hasenohr, *Copistes italiens du 'Lancelot'. Le manuscrit fr. 354 de la Bibl. Nationale*, in *Lancelot – Lanzelet. Hier et aujourd’hui*, éd. par D. Buschinger – M. Zink, Greifswald, Reineke, 1995, pp. 219–26, e E. Spadini, «En autre penser». *Il ms. Hamilton 49 nella tradizione del 'Lancelot' in prosa*, «Critica del testo», XVII/1 (2014), pp. 141–76, concentrati ognuno su un singolo manoscritto, oltre alle analisi di Lagomarsini in *'Les Aventures'* cit., pp. 162–8.

5. Riguardo ai problemi di *scripta* posti dai codici genovesi in antico francese v. F. Cigni, *Manuscrits en français, italien et latin entre la Toscane et la Ligurie à la fin du XIII^e siècle: implications codicologiques, linguistiques et évolution des genres narratifs*, in *Medieval Multilingualism. The Francophone World and their Neighbours*, a c. K. Busby – C. Kleinhenz, Brepols, Turnhout, 2010, pp. 187–217; Id., *Le manuscrit 3325* cit., pp. 46–9; F. Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una "scripta"*, «Medioevo Romanzo», XXXIX (2015), pp. 82–127; Id. *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes: un légendier français et ses rapports avec l'Histoire Ancienne jusqu'à César et les 'Faits des romains'*, in *L'agiografia volgare. Tradizioni di testi, motivi e linguaggi*. Atti del congresso internazionale (Klagenfurt, 15–16 gennaio 2015), a c. di E. De Roberto – R. Wilhelm, Heidelberg, Winter, 2016, p. 63–132, spec. pp. 91–109; M. Veneziale, *Nuovi manoscritti latini e francesi prodotti a Genova a cavallo tra XIII e XIV secolo*, «Francigena», v (2019), p. 233–63, spec. 248–9.

6. Stefanelli, *Il 'Roman de Guiçon'* cit., *Introduzione* § 3 fornisce un'analisi linguistica della mano principale che ha copiato la prima parte del codice (mano a). La nostra analisi andrà quindi completata con la sua, in gran parte congruente.

7. Cfr. *'Guiron le Courtois'. Une anthologie* cit., p. 33; Ch. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1976², p. 107, § 49.

8. Cfr. F. Zinelli, *Sur les traces de l'atelier des chansonniers occitans I K: le manuscrit de Vérone*, Biblioteca Capitolare, DVIII et la tradition méditerranéenne du *'Livre dou Tresor'*, in «Medioevo Romanzo», XXXI (2007), pp. 7–69, spec. p.

3. NOTA LINGUISTICA

a vocale palatale, anche tra le grafie «*sc*» e «*s*», «*ss*» o «*c*», tutte indicanti la sibilante intervocalica, che sarà quindi da intendere come sorda:⁹ *grandesce* (3 occ.) vs. *grandece* (1 occ.); *proesce* (24 occ.) vs. *proece* (12 occ.); *gentilesce* (4 occ.) vs. *gentilece* (4 occ.); *forteresce* (4 occ.); *felenesce* (1 occ.) vs. *felenesse* (1 occ.), *duresce* (1 occ.), *justisce* (1 occ.), *veillesce* (23 occ.), a cui va aggiunto il notevole *veillesce* 209.8; *noblesce* 137.2 vs. *noblece* 93.16; *geunesce* 371.13; *il se dresce* (2 occ.) vs. *il se drece* (25 occ.), *masce* (1. occ.) vs. *mace* (3 occ.). Si segnala infine la forma notevole *chanson* 359.5.

La grafia «*ç*» è impiegata molto raramente dal copista di L4. Gli unici esempi sono: *Elieçer* 134.8, in posizione interna, e *iroiç* 200.3, *faç* 271.1 ('faccio', 1^a p.s.), *herbergieç* 309.9 e *delivreç* 346.14 in posizione finale. Si tratta di una grafia certo caratterizzante in senso italiano, ma diffusa sia in Toscana che in Veneto, quindi solo moderatamente rilevante al fine della localizzazione. In tutti gli altri casi, il copista non inserisce mai cediglia, sia laddove «*c*» ha probabilmente valore di affricata dentale /ts/, come in *ca* (< ECCE HAC), *comenca* (< COMINITIAVIT) e *garcon* (< *WRAKKJO) sia laddove «*c*» potrebbe avere valore di occlusiva velare /k/ (per CASTELLUM l'esito *castel* convive con *chastel*, com'è normale nella *scripta piccarda* e franco-italiana).¹⁰ Sono degne di nota, inoltre, le grafie *chanchon* 45.12 (2 occ.),¹¹ *chouchié* 8.10, *chouchiez* 110.2. In alcuni casi sembra che la grafia «*ch*» sia transgrafematisata per indicare il suono /k/:¹² *cerchom* 76.8, *venchi* ('vinse')

33; C. Lagomarsini, *Tradizioni a contatto: il ‘Guiron le courtois’ e la ‘Compilation arthurienne’ di Rustichello da Pisa. Studio ed edizione della Compilazione guironiana*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Siena, a.a. 2011-12, p. 262. La mancata distinzione tra sibilante sorda e sonora in posizione intervocalica potrebbe rinviare al Nord Italia.

9. La ‘Folie Lancelot’. A hitherto unidentified portion of the ‘Suite du Merlin’ contained in MSS B.N. fr. 112 and 12599, ed. by F. Bogdanow, Tübingen, Niemeyer, 1965 (‘Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie’, 109), p. xliv, § 46; Niccolò da Verona, *Opere: ‘Pharsale’, ‘Continuazione dell’Entrée d’Espagne’, ‘Passion’*, a c. di F. De Ninni, Venezia, Marsilio, 1992, p. 74; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 2.2: «confusions graphiques entre *s*, *ss*, *sc*, *c* (mais absence des graphèmes *x* et *z*)», situazione ben attestata in L4, dove il grafema *x* è regolarmente usato come finale di parola (per esempio in *Dex*) con valore *-us*, mentre in posizione interna è limitato ai congiuntivi di *voloir* (*vouxi-*) e a *la dextre* (7 occ.), che si potrebbe interpretare come semplice latinismo. Segnaliamo comunque che in un unico caso *-x* può indicare semplicemente *-s*: *telx* 324.2; in un altro, infine, potrebbe avere valore di *-cs*: *les flanx ‘i fianchi’* 344.3.

10. La ‘Folie Lancelot’ cit., p. XLII, § 30-1; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 2.1.

11. Trattasi di forma originariamente “piccardo-normanna” (v. Gossen, *Grammaire* cit., p. 91, § 38; *FEW* II 235a), ma presente anche in franco-italiano: v. ‘Enanchet’: *dottrinale franco-italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l’amore*, a c. di L. Morlino, Padova, Esedra, 2018, p. 87, § 46.

12. Cfr. L. Renzi, *Per la lingua dell’‘Entrée d’Espagne’*, «Cultura Neolatina», XXX (1970), pp. 59-87, spec. p. 63.

268.2, *cinchante* 118.16. Si segnala inoltre l'intercambiabilità dei grafemi <c>/<s> davanti a vocale palatale:¹³ *se dit* 106.5, *se ci* 146.5, *se nos fetes* 371.1, *semblanse* 383.4.

Un altro tratto grafico tipico dei manoscritti italiani è l'impiego di <h> non etimologica in posizione iniziale:¹⁴ *hesbahiz* 89.1 148.3, *haiese* ('agio') 209.7; *ha aute* ('a haute') 162.9 322.4; *hestordiz* 356.11 368.3; *hi* 81.13.¹⁵ Viceversa, si riscontra l'assenza di <h> iniziale laddove sarebbe invece richiesta dall'etimologia: *urte* 85.2, *auce* ('alza') 100.13, *onie* 125.4 202.5, *abitee* 175.11, *ardemant* 197.4, *ier* (4 occ.), *A las* 346.9. In posizione interna, invece, <h> serve comunemente a indicare uno iato, come nel nome *Brehus*.¹⁶

Come si vedrà *infra* (3.1.3), nel ms. sono caduti molti *tituli*; non è chiaro, pertanto, se il grafema <-g> in fine di parola (es. *vieg* 74.5, *preig* 122.7, *doig* 234.7 etc.) rientri in questa casistica oppure se vada interpretato come marcatore della nasalizzazione (secondo un uso normale nelle *scriptae* del francese antico). Per prudenza, queste grafie sono state mantenute nell'edizione.

Nell'uso del copista è prevalente (ma non sistematica) la grafia <q> invece di <qu>: *qi*, *qe*, *qar*, etc.

L'affricata palatale /d/ è talvolta resa con <đ> (stampata nel testo critico con <j>):¹⁷ *charja* 34.3, *arjent* 200.1; si segnala anche un caso in cui il suono /i/ è reso con <g>: *retregre* (afr. *retireire*) 107.1.

Minoritaria (ma non occasionale) rispetto alla grafia <l>, nel manoscritto si trova comunque la grafia <ll> in posizione finale per /ʎ/:¹⁸ *conseil* (80 occ.) vs. *conseill* (28 occ.); *orgoil/orgueil* (2 occ.) vs. *orgoill* (5 occ.); *voil* (43 occ.) vs. *voill* (127 occ.). Si tratta di un fatto puramente grafico, senza risvolti fonologici. Cfr. anche: *nul* (120 occ.) vs. *null* (20 occ.); *cil* (334 occ.) vs. *cill* (7 occ.); *fil* (3 occ.) vs. *fill* (8 occ.). Caso notevole: *ill i habitent* 173.23.

In un caso si trova *gaauh* 232.8, da correggere probabilmente in *gaanh* (altrove si ha *gaing*). Per questo tipo di grafie si segnala anche *Ilhes* 240.11, dove <lh> può rimandare alla *scripta* vallona oppure, più probabilmente, a quella provenzale.¹⁹

13. *Il romanzo arturiano* cit., p. 374, § 3.4; Giannini, *Produzione e circolazione* cit., p. 49, § 1.

14. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLII, § 33.

15. *Hi* per il francese *y* è grafia normale nella *scripta* provenzale, ma è diffusa, come prova una ricerca nel *RIALFrI*, anche in alcuni manoscritti italiani, come il Paris, BnF, fr. 1116, il testimone più autorevole del *Devisement dou monde* di Marco Polo.

16. 'Guiron le Courtois'. *Une anthologie* cit., p. 33.

17. Lagomarsini, *Tradizioni a contatto* cit., p. 263.

18. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIII, § 35; Lagomarsini, *Tradizioni a contatto* cit., p. 263.

19. La nostra forma trova riscontro nella sola toponomastica occitanica. Infatti, esiste tuttora una località nel dipartimento dell'Aude nominata *Les Ilhes*, la cui provenienza etimologica dal latino *INSULA* è garantita dalle

Alcuni casi in cui manca il grafema per la nasale sono da spiegare, con ogni probabilità, come semplici errori di copia (caduta del *titulus*), che quindi sono stati corretti sistematicamente nel testo critico:²⁰ *co* 9.15, *contenace* 37.14, *copeinz* (8 occ.), *e droit* 45.13, *repetiroiz* 109.2, *les mais* ('mani') 124.15, *coitement* 147.7, *no feront* 160.6, *ecombre* 161.9, *aclinet* 171.7, *l'e* 181.9 187.8, *voleté* 184.1, *copeignie* 187.3 264.15, *aiz* 202.4, *souvat* 210.14, *entedu* 228.13 355.4, *motaigne* 266.7, *virent* 267.1, *desiraz* 272.11, *chascu* 273.3, *chemi* 275.1, *cobatre* 287.13, *donoiet* 316.6, *predre* 322.2, *gardet* 325.10, *m'e* 325.16, *viet* 328.2, *meroie* 348.12, *ensit* 350.9, *avit* 358.4, *logement* 362.12, *maintenant* 363.13, *joiiez* 366.10, *preidra* 370.8.

Nel rappresentare la nasalizzazione di *o* e *u*, in fine di parola è talvolta impiegata «m» invece di «n»:²¹ *pasmeisom* 107.3, *paveillom* 163.17, *achoism* 211.6, *fellowm* 218.3, *dom* ('dono') 220.8, *tom aage* 237.7, *flum* (5 occ.), etc.

3.1.2. Vocali

Sia al franco-italiano che al francese settentrionale può rinviare la conservazione di ó senza il passaggio a /u/ in sede tonica:²² *jor*, *aillors*, *cort*, *borc* 359.2 384.6, *borg* 360.1, *seignor*, *meillor*, (*h-*)*onor*, *valor*, etc.; in sede atona: *vos*, *nos*, *por*, *mot* 'molto' 187.1 (altrove nel ms. regolarmente *mout*),²³ *torner*, *morir* e derivati, *obli*, *plorer* e derivati, *ouverte* 227.3 317.7 (ma *ouverte*

attestazioni passate (cfr. L. Ariès, *Les noms de lieux entre Aude et Garonne. Dictionnaire étymologique*, Baziège, A.R.B.R.E., 2013, p. 308). Si tratta quindi di una grafia che rimanda verso l'area linguadociana. Per il fenomeno in vallone, ma testimoniato all'interno di un manoscritto di origine napoletana (Paris, BnF, fr. 9561, testimone della *Bible moralisée*), v. F. Zinelli, "je qui li livre escrive de letre en vulgal": scrivere il francese a Napoli in età angioina, in Boccaccio Angioino. Materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento, a c. di G. Alfano - T. D'Urso - A. Perriccioli Saggese, Bruxelles, Peter Lang, 2012, pp. 149-74, spec. pp. 159-60; per lo stesso, inteso come provenzalismo, sull'asse Pisa-Genova, v. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 119.

20. Il fenomeno si riscontra anche in manoscritti piccardi, v. 'Guiron le Courtois'. *Une anthologie* cit., p. 33.

21. Il fenomeno potrebbe rinviare verso la Liguria, v. G. Petracco Sicardi, 128. *Ligurien*, in *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, a c. di G. Holtus - M. Metzeltin - C. Schmitt, II/2, Berlin-Boston, De Gruyter, 1995, pp. 111-24, spec. p. 115a: «-m finale rende la pronunzia velare di -n», ma è diffuso anche nel Nord-Est della Penisola; v. anche Leonardi *et alii*, *Images d'un témoin disparu* cit., p. 315.

22. Gossen, *Grammaire* cit., p. 80, § 26; J. Monfrin, *Fragments de la 'Chanson d'Aspremont' conservés en Italie*, in Id., *Études de philologie romane*, Genève, Droz, 2001, pp. 353-400, spec. p. 359, § 15; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. xl, § 8; *'Les Aventures'* cit., p. 167, n. 24. Si tratta di uno dei fenomeni più comuni nelle copie italiane di testi francesi.

23. Si segnala anche un'occorrenza in cui avviene il fenomeno inverso: *mot* 'parola' è scritto *mout* 169.4.

39.5), *aprochier, soper* 331.1, etc. Si ricordano inoltre anche alcune chiusure di *eu>o: pople* 104.10, *avoglé* 109.4, *esprove* etc.

Davanti a consonante nasale /o/ si innalza a /u/ in posizione sia tonica che atona, come si verifica tipicamente sia nella Francia dell'Est che nelle copie italiane:²⁴ *mun* 17.3 41.6 43.9, *sun, sunt* (vb.), *funt* ('fanno'), *porrunt* 125.4, *voluntier(-s)* (sistematico), etc. Esiste, sempre in sillaba chiusa, anche il fenomeno contrario, *u>o* tonico: *homble* 248.12.

Riduzioni di *ai* ad *a*:²⁵ *savra* per *savrai* 95.7, *porra* per *porrai* 138.5, *sa* per *sai* 202.9, *ira* per *irai* 202.4, *a* per *ai* 240.2, *rason* per *raison*; e viceversa: *delivrerai* per *delivrera* 122.2, *donrai* per *donra* 313.5. Davanti a nasale *ai* e *a* oscillano:²⁶ *sainz* per *sanz* (16 occ.), *sans* ('sano') 144.16, *ainz/annz/anz*. Per queste oscillazioni, ma in sede atona, si segnalano anche *mainere* (sistematico)²⁷ e *aillissiez* 342.7, *lai fors* 180.2. La riduzione del dittongo al primo termine può avvenire anche in altri casi: *fu* per *fui* 150.3, *nusance* 278.5; *ros* per *rois* 139.5, *avot* per *avoit* 185.3, *mo* per *moi* 372.7, *vos* per *vois* 354.4. Altrove il dittongo si riduce al secondo termine: *sivre* 109.6 156.12, *sivrai* 325.3; *ai>i: parfit* (6 occ.).

Alternanze *a/ai/ei/e:*²⁸ *mauveis/mauveise* (sist.), ma *mauvais* 348.1 e *mauvés* 206.2 209.1; *fetes* (sist.) ma *faites* 132.3, 263.5. *a* atona >*èi: conpeireson* 132.3; *ai>ei: frain* (4 occ.) vs. *frein* (3 occ.), *eisiee* 145.14, *premeirain* 159.1, *repeire* 180.5, *feis* (per *faix* 'peso') 256.4, *beisié* ('abbassato') 303.4; *ai>e*

24. 'Guiron le Courtois'. *Une anthologie* cit., p. 31; Monfrin, *Fragments* cit., p. 359, § 16; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. xl, § 11; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 1.6; Lagomarsini, *Tradizioni a contatto* cit., p. 264.

25. Il fenomeno è tra i più tipici delle copie italiane. Cfr. Monfrin, *Fragments* cit., p. 358, § 2; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. xxxix, § 3; Giannini, *Produzione e circolazione* cit., p. 50, § 3; Lagomarsini, *Tradizioni a contatto* cit., p. 264.

26. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. xxxix, § 3; *Il romanzo arturiano* cit. p. 372, § 1.1: «generalmente stabile il dittongo -ai- davanti a nasale»; Lagomarsini, *Tradizioni a contatto* cit., p. 264.

27. La validità della lettura è assicurata da undici occorrenze in cui il copista, andando a capo, divide i tre *jambages* in *mai|nere*, mentre la divisione *ma|niere* non è attestata. Su questa grafia v. F. Zinelli, *Tradizione "mediterranea"* e tradizione italiana del 'Livre dou Tresor', in *A scuola con ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*, a c. di I. Maffia Scariati, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2008, pp. 35-92, spec. p. 57 (riguardo al *Tresor* pisano-genovese conservato all'Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, L.II.3): «*mainere* preponderante nel ms. su *maniere* è da considerare come forma vicina a *mainera*, bene attestata nei testi italiani». In proposito si veda anche R. Cella, *I gallicismi nei testi dell'italiano antico (dalle origini alla fine del sec. XIV)*, Firenze, Accademia della Crusca, 2003, pp. 473-6. Lo stesso fenomeno è presente anche in X, cfr. § 64.7, *mei|nere*.

28. *Il romanzo arturiano* cit., p. 372, § 1.1; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 1.8.

tonico e atono: *debonere* 88.9 134.5, *paismeson* 244.12 Importante è anche il dittongamento di *e* atono > *ëi*:²⁹ *soveirain* 189.6, *geisir* 257.3, *preindre* (5 occ.), *beisoignes* 266.5, *beisoigne* (4 occ.), *cheitiveté* 371.11; anche seguito da nasale: *eingin* 189.12. Si segnala infine la dittongazione *e* > *iè* in posizione tonica senza l'influsso della palatale:³⁰ *mesniee* 130.2 341.9, *fausier* 140.5, 290.9, *dahiez* 148.5, *piert* ('appare') 258.6, *qitez* 319.15 (pres. ind.), *repentier* 323, etc.

Si riconoscono vari casi di velarizzazione di *a* > *au*, tratto piccardo:³¹ *auvoir* 19.3, *maustin* 122.4, *pauveillons* 180.7, *trauvailloit* 207.7, anche in sede tonica (*loiaul* 341.1); si segnala inoltre, in un caso, anche l'opposto assorbimento di *au* > *a*: *asi* 45.9.

Oscillazione di *en* > *an*:³² *parant* 223.9 262.15, *comant* ('come'), *talant* 287.7 (2 occ.), *qitemant* 141.2 187.13, *ansint* 214.8, *volantier(-s)*; esiste inoltre, in questo contesto di instabilità, anche la possibilità opposta *an* > *en*: *garentir* 167.4 216.1, *garenti* ('garantire') 326.9.

Riduzione francese settentrionale e orientale di *-iee* a *-ie*:³³ *crie* 171.4 173.8 174.1 301.14, *gorgie* 120.4, *eingignie* 160.11, *charge* 274.3, *corgie* 322.3, etc.

Al di là dei casi sopracitati, va segnalato che è l'intero sistema vocalico ad andare incontro a una serie di «scambi in tutte le direzioni di vocali e dittonghi tonici e atoni del fr[ances]e a[ntico] e dell'it[aliano]»,³⁴ e protonica > *a*:³⁵ *chaveux* 122.13 124.9 124.12, *bachaller* 37.16 (la forma standard di L4 è *bachelier*), *dahez* (*dehē*) 179.7 375.4, *arrant* 28.16, *arsoir* (11 occ.) vs. *ersoir* (4 occ.); conservazione di *a* non accentuata, come in italiano:³⁶ *errament* (60 occ., sistematico), *estament* 183.5, *contradire* 304.7; *a* tonico e atono > *e*:³⁷ *maledes* 195.5 196.12, *trouvestes* 225.8, *chestel* 81.7 83.6, *m'eprigniez* 161.4 (= afr. *aprendre*), *mels* 237.2, *etant* 93.4 (normalmente

29. Giannini, *Produzione e circolazione* cit., p. 111, § 1.

30. Il romanzo arturiano cit., p. 372, § 1.1, Monfrin, *Fragments* cit., p. 358, § 1; La 'Folie Lancelot' cit., p. xl, § 5; Giannini, *Produzione e circolazione* cit., p. 50, § 3. Si tratta di uno dei fenomeni più tipici registrati nelle copie italiane di testi francesi.

31. 'Guiron le Courtois'. *Une anthologie* cit., p. 31, Gossen, *Grammaire* cit., p. 51, § 4.

32. Renzi, *Per la lingua* cit., pp. 78-9: «i passaggi di *en* a *an* sono fatti morfematici di ipercorrettismo: *talant* è più tipico di *talent*, *arzant* di *arzent*, etc.», v. anche Giannini, *Produzione e circolazione* cit., p. 130, § 2, e Monfrin, *Fragments* cit., p. 359, § 12.

33. Gossen, *Grammaire* cit., p. 55, § 8.

34. L. Renzi *Il francese come lingua letteraria e il franco-lombardo. L'epica carolingia nel Veneto*, in *Storia della cultura veneta, I. Dalle origini al Trecento*, a c. di G. Folena - G. Arnaldi - M. Pastore Stocchi, Vicenza, N. Pozzi, 1976, pp. 563-89, spec. p. 572; Giannini, *Produzione e circolazione* cit., p. 50, § 3.

35. La 'Folie Lancelot' cit., p. xli, § 19,

36. Monfrin, *Fragments* cit., p. 358, § 6.

37. La 'Folie Lancelot' cit., p. xli, § 21.

*atant).*³⁸ Bene attestata è la riduzione di *e>i* tonico:³⁹ *tout ci 4.5, damoisile 161.3, pris 216.15* ('vicino', fr. *près*); e atono: *liqel*⁴⁰ 113.4 346.5, *bisoing* 136.6, *feimis* 186.1, *certainité* 205.7, *gitastes* 311.9. In posizione atona: *feistis* 114.5, *apris* 283.6, *criature* 321.3 321.4, *viez* ('vedete') 238.2, *poiz* 339.6, *siroie* ('sarei') 350.5, *failli* 351.5, *espargniroz* 364.17, etc. Segnalo inoltre *departiment* 273.5 e *in* (afr. *en*) 382.28, con chiusura davanti a nasale;⁴¹ *èi>i* atono:⁴² *ensignisiez* 205.12, *acuillance* 300.7; *èi>e* atono e tonico:⁴³ *segnorie* (8 occ.), *segnor* 33.4 229.3, *monsegnor* 241.7, *venent* 157.4, *venis tu* 276.4; *iè>i*, tonico e atono:⁴⁴ *pice* 32.13, *sisisme* 140.8, *vil* ('vecchio') 207.9, *pis per piés* 258.9, *matire* 365.3; *iè>e* tonico:⁴⁵ *rivere* (sist.), *bere* 260.7.

Si segnalano inoltre casi di confusione tra *e* e *oi*: *porqe* (6 occ.), *il s'en vient maintenant a me* 285.5, *a me couvendra remanoir* 350.5.⁴⁶ Si trovano anche alcuni casi di passaggio di *e>o*, per influsso probabile dell'italiano: *entrometromi* 123.1, *romanant* 360.2 (ait. *romanere*).

Gli esiti in *-iaux* invece di *-eaux*, sono piccardismi di *koiné* sovente presenti nei manoscritti italiani:⁴⁷ sistematico è l'uso della forma *biau(x)* (tranne due occorrenze di *beaux*) e di *chastiau(x)*, mentre al singolare sono più diffuse le forme *bel* e *chastel* (si vedano inoltre le forme *loiaux*, *gerniaux*, *hostiaux*).

38. Forma diffusa in franco-italiano, per esempio nell'*Aquilon de Bavière*, come dimostra una rapida ricerca sul *RIALFrI*.

39. La 'Folie Lancelot' cit., p. xlii, § 25; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 1.5. Questo genere di chiusure, abbastanza diffuse nel nostro manoscritto, benché registrate anche in testi pisani, rinviano con prudenza al Nord-Italia, cfr. Giannini, *Produzione e circolazione* cit., p. 111, § 1.

40. Il fenomeno si può spiegare anche a partire da una confusione tra caso soggetto e obliquo.

41. Sulla forma *departiment*, cfr. V. Bubenicek, *À propos des textes français copiés en Italie: variantes «franco-italiennes» du roman de 'Guiron le Courtois'*, in *Le moyen français: Philologie et linguistiques, approches du texte et du discours. Actes du VIII^e Colloque International sur le moyen français* (Nancy, 5-7 settembre 1994), ed. B. Combettes - S. Monsonégo, Paris, Didier Erudit, 1997, pp. 47-69, spec. p. 52-3, che parla in proposito di influenza dell'it. *dipartimento*, «partenza, allontanamento».

42. La 'Folie Lancelot' cit., p. xli, § 14; Monfrin, *Fragments* cit., p. 358, § 12; Giannini, *Produzione e circolazione* cit., p. 111, § 1.

43. Giannini, *Produzione e circolazione* cit., p. 111, § 1.

44. 'Guiron le Courtois'. *Une anthologie* cit., p. 32, fenomeno piccardo non sconosciuto nei manoscritti italiani, e infatti registrato da Giannini, *Produzione e circolazione* cit., p. 50, § 3.

45. Monfrin, *Fragments* cit., p. 358, § 7; La 'Folie Lancelot' cit., p. xl, § 4.

46. In questi due casi, il fenomeno potrebbe spiegarsi per l'influsso delle rispettive forme italiane – *porqe* <'perché'; *a me* costruito con il pronomine personale atono, contrariamente al francese, (cfr. G. Moignet, *Grammaire de l'ancien français. Morphologie – Syntaxe*, Paris, Klincksieck, 1976, p. 131). In ogni caso, di fronte a queste poche occorrenze il manoscritto recita sistematicamente *porquoi* e *a moi*.

47. 'Les Aventures' cit., p. 167, nota 24.

Differenziazione, tipica dei dialetti orientali di *-eil* > *-oil*:⁴⁸ *voille*, *aparoille*, *vermoill*, *consoil*, *soloill* 200.1. Con nasale: *meins* 97.11 108.3 313.5 vs. *moins* (sist.). Si segnala inoltre *peissons* ‘pesci’ 177.5.

In alcuni casi *-e* atona finale cade:⁴⁹ *guis* 173.8, *dir* 173.15, *ceste enprise ne fu pas fet* 253.11, *tout faille* 268.8, *dout* 337.12, etc.; ma occorrono anche casi di conservazione (o epitesi) della vocale finale post-tonica, che saranno probabilmente da ascrivere all’interferenza con l’italiano: *honore* 180.10, *se ge dorme* (pres. ind.) 202.5, *monte* (‘montagna’) 300.5; mentre una *-e* di appoggio dopo il nesso *-st-* andrà attribuita piuttosto all’influsso del piccardo:⁵⁰ *priste* (‘prese’) 181.5, *ele* [...] *se teste* 362.11. Si segnala inoltre la riduzione *-ée* > *-é* in *contré* 177.3 189.1 285.11, e la grafia inversa *ee* per *œ*: *demoree* 154.6, *veuee* 301.2 363.2.

Conservazione di *A* finale latina:⁵¹ *tota ta volanté* 338.7, *cira* <CERA 227.10, *chambra* 237.11, *qe ge sacha* ‘che io sappia’ 136.5, *cela contree* 39.3; *una cité* 109.4.

Mancanza di vocale prostetica:⁵² *ma spee* 32.18, *la spee* (4 occ.), *adonc scrie* 380.3.

3.1.3. Consonanti

Oltre alla probabile conservazione di /ka/ commentata in 3.1.1, si rileverà che la sonorizzazione della velare intervocalica è limitata a *segont* 23.11, *segons* 128.2, *segonde* 86.7 140.8.

L’epentesi di *-n-* inorganica può rinviare all’Italia settentrionale:⁵³ *once* 4.9, *honce* 45.7, *parengal* 100.5, *engalment* 100.6, *enstrom* 231.4, *doint* 305.16 (corretto in *doit*). Inoltre, forme come *prennoie* 147.2, *prennez* 147.15 298.3, *linnages* 240.2, potrebbero interpretarsi «come una notazione della nasale velare intervocalica, tipica dell’area piemontese e ligure».⁵⁴

48. Gossen, *Grammaire* cit., pp. 66-7, § 16; *La ‘Folie Lancelot’* cit., p. xli, § 13; Lagomarsini, *Tradizioni a contatto* cit., p. 264.

49. Lagomarsini, *Tradizioni a contatto* cit., p. 265.

50. ‘Guiron le Courtois’. *Une anthologie* cit., p. 29.

51. Monfrin, *Fragments* cit., p. 358, § 5; *La ‘Folie Lancelot’* cit., p. xli, § 20; Giannini, *Produzione e circolazione* cit., p. 50, § 4.

52. Monfrin, *Fragments* cit., p. 359, § 18; *La ‘Folie Lancelot’* cit., p. xlili, § 41; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 1.9; Lagomarsini, *Tradizioni a contatto* cit., p. 266.

53. Bogdanow in *La ‘Folie Lancelot’* cit., p. xlili, § 40 parla di «intrusive *n*»; lo stesso fenomeno è messo in luce da Lagomarsini in *‘Les Aventures’* cit., p. 167, che lo discute rispetto al ms. Fi, dove si registra, tra le altre, la forma *hunce*. Per quanto riguarda le forme *engual* e derivati (‘eguale’), l’OVI fornisce occorrenze che si dispongono in tutto il Nord Italia, da Venezia alla Genova dell’Anonimo, senza dimenticare un curioso *engualimenti* in Stefano Protonotaro e forme *engualmente*, a metà Trecento, nel volgarizzamento sabino della *Mascalcia*. Si veda anche Cigni, *Manuscrits en français* cit., p. 198.

54. ‘*Les Aventures*’ cit., p. 167.

Numerosi sono i raddoppiamenti fonosintattici di *r*:⁵⁵ *a rrire* (18 occ.), *a regarder* (11 occ.), *a rrebors* 308.7. Si trovano inoltre raddoppiamenti di *s*: *a ssi preudome* 273.7, *i sseussent* 232.13. In due casi avviene infine il rafforzamento di *n* davanti a parola cominciante per vocale:⁵⁶ *vos m'enn avez* 145.8; *ge n'enn ai* 45.2 313.12. Si veda anche il notevole *enn nulle* (o *en nnullle?*) *mainere* 202.16.

Sono frequenti le cadute di consonanti finali, a cominciare da *-s* (o *-z*):⁵⁷ la caduta è sistematica in *e* (< ECCE) *vos* (si trova comunque in antico francese, già in Guiot, cfr. *FEW* III 202b); *mai* 213.5, *onqes me* 232.2, *vos me feiste* 32.13, *or me dite* 309.9. Cadute di *-t*:⁵⁸ *mis* 41.7 147.10 151.10, *fis* ('fece') 336.6, *dis* 130.2, *eus* 203.2, *ces chevalier* ('questo c.') 168.2, *gran* 6.2 28.12 108.8, *erramen* 196.1, *don* 287.6, *dien* 171.1, *for* 292.6, *mor* 363.11, *tou* (5 occ.), etc. Cadute di *-l*:⁵⁹ *cheva per cheval* 177.5, *ne per nel* 201.10, *q'i per q'il* (6 occ.), *de per del* 241.8, *s'i avient per s'il a* 256.6 262.7, *qe per qel(e)* 103.3 139.16 140.6, *chasté* 81.14, *seu a seul* 153.3 153.4. Cadute di *-r* (infinito): *moustré per moustrar* 180.1, *entré per entrer* 309.10, *torné per torner* 380.1.

In tutta la *Continuazione* si ritrovano solo due casi di rotacismo: *Flor d'Avir* 139.7 (forse dovuto ad assimilazione con le altre due *r*) e l'esclamazione *ho ra* ('ho la') 78.11; oltre a due casi di labdacismo: *malbre* 352.2 (da spiegare come dissimilazione *r-r > l-r*) e *helbergiez* 359.2 (forse per influsso dell'italiano *albergato?*).

Epitesi consonantica *a > ad*, davanti a parola inizianta per vocale, fenomeno che rinvia all'Italia: *ad ore de midi* 97.3, *ad escouter* 275.1 (quest'ultima è forse lezione riscritta da altra mano).

3.1.4. Morfologia e sintassi

L'instabilità di *-e* e di *-s* finali produce alcuni casi di mancato accordo tra aggettivo/participio e sostantivo: *en toutes mainere* 19.2, *qel chiere* 28.4, *bone aventurez* 93.15, *les .III. jostes menee a fin* 159.6, *une des greignors espee* 164.8, *cest parole* 209.5, *cestes enprise ne fu pas fet* 253.11, *vils beste de deable* 375.7; *quatre hermite* 263.4, *aucune nouveles* 266.10, etc.

Metaplasmi di genere: *dou grant dolor* 325.2,⁶⁰ *tele choiz* 160.3.

55. Lagomarsini, *Tradizioni a contatto* cit., p. 270.

56. Il romanzo arturiano cit., p. 373, § 3.2, spiega questo fenomeno a partire da un «influsso dei dialetti toscano-occidentali».

57. La 'Folie Lancelot' cit., p. XLIII, § 42; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 223, § 2.3, che porta simile esempio dal ms. Paris, BnF, fr. 354 del *Lancelot en prose*, *vos veniste*.

58. Giannini, *Produzione e circolazione* cit., p. 51, § 5; Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., p. 122, § 21 ricorda però che il fenomeno è già attestato nei testi francesi.

59. Monfrin, *Fragments* cit., p. 359, § 22; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 223, § 2.3.

60. Altrove sempre femminile nel manoscritto, *dolor* maschile è comunque attestato già in antico francese (TL II 1997 24).

Si segnala la forma *damoise* 138.4, 374.2 (anche in X, 69.28), probabilmente un falso radicale dello pseudo-diminutivo *damoisele*.⁶¹

Si ritrova il caso obliquo *le* per l'articolo femminile (franciano *la*); si tratta di una forma piccarda, ma assai diffusa nel francese settentrionale:⁶² *vos ne le deussiez fere, si grant vilenie com vos nos fetes* 78.12, *le mainere* 141.2, *ce fu Galeot le Brun qui le trouva* (compl. ogg. *la mainere*) 155.7, *le rivere* 177.10, *le forest* 199.11, *le peior* 211.1, *l'amende... si le conteront* 218.9, *le harpe* 348.6.

Confusione tra *li* e *lor* (per influsso dell'italiano *gli*?): *il se torné envers les damoiseles et li dit* 96.5, *ne responnent mie a parole que l'en li die* 173.7, *Li chevalier li comande que il se tressent* 174.2, *que l'en li face toute l'honor* 174.3; *sa per lor*: *n'avoient en sa conpeignie* 187.3, *son per lor*. *Quant il ont finé son parlement* (il 3^a p.p.) 257.1; inversamente, *lor per li*: *et que il ne lor eust tolü sa damoisele* 190.8, *Celui soir dormi li rois chiez une veuve dame qui mout honoreement le reçut et mout lor fist grant cortoisié en son ostel*, *que chevalier erranz estoit* 274.2; *sa per lor*: *et sunt en tel prison dom il n'istront jamé a nul jor de sa vie* 75.7, *Touz les chevaliers qui se metoient ou flum et n'avoient en sa conpeignie* 187.3.

Uso del pronomine *lo* invece di *le*: *il lo met* 131.5. Uso di *els* come pron. soggetto:⁶³ *et els vindrent a pié* 240.6.

Confusione tra la negazione *ne* francese e la forma it. *ne < INDE*:⁶⁴ *n'avra* ('ne avrà') 106.7, *se il n'i a autre que tu voilles* 140.6, *n'oissi* ('ne uscì') 173.21, *de sa proesce ne vos en porroie ge tant dire que bien n'i eust autant ou plus* 175.15, *ne onges certes n'avoie oï parler devant* 199.6, *si n'ai ja maint jor travaillé* 357.2.

L'uso di *ve* clítico per *vous* è fenomeno che rimanda all'Italia settentrionale:⁶⁵ *ge ne v'en puis* 169.9, *cill de leianz ne v'ont emprisoné* 327.4, al quale va aggiunto un caso di clítico *se* alla 1 p.p.: *nos se dions* ('noi ci diciamo') 152.2.⁶⁶

Sono attestati gli aggettivi possessivi atoni singolari *mi*, *ti*, *si* (come nella forma *mi freres*). Si tratta di un fenomeno abbastanza diffuso nelle copie italiane, ma già presente nei dialetti francesi occidentali (soprattutto in anglo-normanno).⁶⁷ Delle tre forme quella di 1^a p.s. è la più diffusa: *mi*

61. L. Barbieri, *La solitude d'un manuscrit et l'histoire d'un texte: la deuxième rédaction de l'Histoire ancienne jusqu'à César*, «Romania» [in c.d.s.], osserva che *damoise* è un probabile piccardismo, già presente in Wace e attestato, per esempio, nel ms. Paris, BnF, fr. 757 del *Tristan en prose*.

62. Gossen, *Grammaire* cit., p. 121, § 63.

63. Cfr. Moignet, *Grammaire de l'ancien français* cit., p. 37.

64. Il romanzo arturiano cit., p. 376, § 8.1, *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLVII, § 66b.

65. 'Les Aventures' cit., pp. 167-8.

66. *Ibid.*, n. 30 osserva come il pronomine di 1^a p.p. *se* sia diffuso sia in Toscana che in Italia settentrionale. Esso sarebbe comunque originario del Nord (la più antica attestazione in Veneto, poi diffuso nel '300 in Lombardia e Liguria).

67. Per l'anglo-normanno v. Buridant, *Grammaire nouvelle* cit., p. 151, § 118. Il tratto è comune a diverse copie italiane di testi francesi e non pare essere

cuers 16.11, mi conpeinz 20.13, missire 103.1 338.1, etc.; ti: ti sires 233.6; si: si sires 224.4 289.2, etc.

Oscillazioni *qi/qe*:⁶⁸ *qi* per *qe* 126.3, 181.9, 241.6, 276.15, 286.4, 371.5, 372.3; *qe* per *qi* 10.13, 140.1, 156.6, 222.2; *qi* con valore di dativo (*cui*): *Et li rois Artus, qi il n'apartenoit de riens 264.4.*

Utilizzo della *cong.* relativa *de cui* al posto di *dont o a cui*:⁶⁹ *ge ai ja veu maint bon chevalier autant orgoilleux com vos estes, de cui ge abati ja l'orgoil 33.9*,⁷⁰ *Li chevalier de cui ceste arme estoient 94.5, home de cui l'en ne porroit dire toute sa bonté 134.8, chevalier de cui ge oisse si volontiers les aventures 194.2.*

All'interno delle costruzioni infinito + pronomi clitici, talvolta l'ordine dei diversi elementi della frase è italiano: *fer le torner* ('farlo tornare') 28.3, *oir le chanter* 45.11.

Per quanto riguarda la morfologia verbale, si segnalano le uscite sistematiche in *-om* invece che *-ons* alla 1^a p.p., tratto già tipico dei dialetti occidentali e concorrente di *-omes* in piccardo e vallone (di quest'ultima forma, tipica desinenza del futuro piccardo, esiste comunque un'attestazione: *giromes* 312.6, seguita però nella risposta successiva da *gerom*).⁷¹ Rarissimi sono poi i casi di nasale finale indicata graficamente da *<n>*: *porrion* 160.1; come quelli di uscite in *-ons*: *passons* 155.2, oltre a *combatonz* 211.6.

Le alternanze *-en/-an*⁷² portano alla costruzione di desinenze in *-ant* invece che *-ent* nei verbi alla 3^a p.p. del pres. ind.: *voiant* 211.1, *parlant* 316.6 319.10.

Uscita sistematica in *-oiz* alla 2^a p.p. di futuro semplice e congiuntivo, già tipica dei dialetti orientali, e comune nei manoscritti di origine italiana.⁷³

caratterizzante in senso regionale – v. per esempio *La ‘Folie Lancelot’* cit., p. xlvi, § 64, per il ms. 12599; F. Cigni, *Per un riesame della tradizione del ‘Tristan’ in prosa, con nuove osservazioni sul ms. Paris, BnF, fr. 756-757*, in *Culture, livelli di cultura e ambienti nel Medioevo occidentale*. Atti del IX Convegno della Società Italiana di Filologia Romanza (Bologna, 5-8 ottobre 2009), a c. di F. Benozzo - G. Brunetti et alii, Roma, Aracne, 2012, pp. 247-78, spec. p. 277, riguardo al *Tristan* del parigino fr. 756-757.

68. *Il romanzo arturiano* cit., p. 376, § 8.4. Il fenomeno, ben diffuso nelle copie italiane, si ritrova comunque già in piccardo.

69. Martin da Canal, *Les estoires de Venise’. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a c. di A. Limentani, Firenze, Olschki, 1972, p. cxix, § 145; *Il romanzo arturiano* cit., p. 376, § 8.4.

70. In questo caso 350, collazionabile, recita *a cui*.

71. Cfr. Gossen, *Grammaire* cit., p. 136, § 78. Per la loro diffusione nelle copie italiane: Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 223, § 3. In ‘*Giron le Courtois*’. *Une anthologie* cit., p. 34 Trachsler segnala per esempio che questa forma è comunque rara nel ms. 350.

72. Renzi, *Per la lingua* cit., pp. 78-9; Giannini, *Produzione e circolazione* cit., p. 130, § 2; Monfrin, *Fragments* cit., p. 359, § 12.

73. ‘*Giron le Courtois*’. *Une anthologie* cit., p. 32.

3. NOTA LINGUISTICA

Utilizzo del morfema *-é* alla 3^a p.s. del perfetto dei verbi della 1^a classe, uscita attestata in diverse copie franco-italiane:⁷⁴ *chevauché* 170.11, *li chevalier leissé corre* 244.6, *s'encomencé a foïr* 348.14.

Per restare alle desinenze verbali, si segnalano le seguenti forme: *saz* per *sai* 78.9, *trenches* per *trenche* (cong. pres. 3^a p.s.) 116.12, *vient* per *vien* (imp. 2^a p.s.) 125.4. Vi è poi tutta una serie di scambi *e/t*: *ele valoie...* *metoie* per *valoit...* *metoit* 316.9,⁷⁵ *qe ge avec toi m'en alast* 321.4; *seroit* per *seroie* (cond. pr. 1^a p.s.) 86.13, *avoie* per *avoit* 286.3, *conduisoie* per *conduisoit* 244.5, *prist* per *prise* (pres. ind. 1^a p.s.) 316.9, *souferroie* per *souferroit* (cond. pr. 1^a p.s.) 323.12. Si segnala infine la seguente riduzione: *esto* per *estoit* 8.5 136.2.⁷⁶

La confusione tra *ie* e *i*, già tipica dei dialetti orientali e del franco-italiano, fa perdere, nel caso delle coniugazioni di *venir* e *tenir* le differenze tra la 3^a p.s. del presente indicativo e del passato remoto: *cil li revint* (pres. ind.) 115.5 162.13, *quant... il entent...* *il devint...* *et regarde* 238.5, etc.

Il cond. pass. del verbo *estre* è in un caso costruito con l'ausiliare *estre*, per interferenza con l'italiano:⁷⁷ *fust esté* 131.5. Al contrario, i verbi di movimento possono essere costruiti con l'ausiliare *avoir*: *ont alé* 88.4 303.1 382.3, *il a... alé* 192.4, *quant ele a un pou alé* 300.2.

Si segnalano inoltre alcuni casi di italianismi nelle costruzioni verbali: *alerai* 196.1 (1^a p.s. del futuro semplice del verbo *aler*) è una delle «réflections analogiques régulières sur la base de l'infinitif, éventuellement d'après le modèle du futur de l'it. *andare*» studiate da Wunderli.⁷⁸ Sarà utile notare che, in base al corpus *RIALFrI* questa forma si ritrova anche nella *Compilazione* di Rustichello, oltreché nell'*Entrée d'Espagne* e nella sua *Continuazione* di Nicolò da Verona. La 2^a p.s. dell'imperativo presente di *faire* può essere costruita, come in italiano, con *fa* invece di *fai* (ovvero

74. Come osserva Zinelli, *Au carrefour* cit., p. 102, potrebbe trattarsi di un'interferenza tra forme del presente e del perfetto, oppure di un possibile occitanismo, presente in diversi codici pisano-genovesi: *-et* (<DEDI), ridotto a *-é* nella pronuncia già alla fine del XIII secolo. A tal proposito, v. anche *Il romanzo arturiano* cit., p. 377, § 9.4. In molti casi è difficile dire si si tratti di un perfetto in *-é* o piuttosto di un presente storico. Per questo motivo si è scelto di considerare dei perfetti solo quei casi per i quali vi è certezza sul valore da attribuire al tempo verbale (per esempio, nel caso di correlazione tra più verbi, tutti al perfetto). Alcuni casi dubbi sono gli esempi seguenti (per i quali si è comunque preferito ipotizzare un'alternanza tra presente e perfetto): *bien le moustre* 197.2, *li jaianz l'en apore* 346.8, *Il se recorde* 363.7.

75. P. Fouché, *Le verbe français. Étude morphologique*, Paris, Klincksieck, 1967, pp. 188-9, § 94.

76. La forma è attestata anche nella prima parte del codice, cfr. Stefanelli, *Il 'Roman de Guiron'* cit., § 1016.1, 1029.1, 1159.9 e 1323.13.

77. 'Guiron le Courtois' ed. Bubenicek cit., p. 145, § 193. Il fenomeno è abbastanza diffuso nei testi franco-italiani.

78. Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit. p. 191.

senza impiegare il radicale forte non marcato):⁷⁹ *fa de lui a tota ta volanté* 338.7, *fa venir tout ceaux qe...* 380.4. Si segnala infine la forma dell'imperfetto *n'avit* per *n'avoit* 211.13, originata dall'interferenza con la diffusissima forma *ait*. *avia*.⁸⁰

Gli accordi della 3^a p.p. con il sogg. al sing., diffusissimi nelle copie italiane di origine padana orientale, sono invece molto rari in L4 e sono quindi stati emendati: *avoisen[t]* 182.5, *peus[sen]t* 306.7, *vien[en]t* 307.9, *tiegne[nt]* 360.14.

Due occorrenze della preposizione *per* (91.2, 198.4) invece di *par*, a causa dell'influenza della rispettiva forma italiana: *per aventure* 91.2, *per cestui couenant* 198.4. Essa è attestata in area occitanica e nel Sud-Est, oltre che in Italia. La multifunzionalità di *per* porta poi alla confusione tra *par* e *por*: *prendre les armes par un chevalier* 141.4, *par desprisance de moi et por deshonor* 179.10, *par la costume* 244.5.

Mancata contrazione della proposizione sul modello francese (*a + les = aus*) e formazione sull'italiano: *vindrent a les armes* 141.3, *en les mains* 119.10, *de les plaies* 145.1, *de li dui bons chevaliers* 189.5, *de les puceles et de les damoisèles* 270.13. Infine, si segnala l'utilizzo della preposizione provenzale *ab* (FEW xxv 62b), *ab son es cuer* 264.5.

Dopo una subordinata, la principale può essere preceduta da un *et* in luogo di *si*:⁸¹ *Sire hostes, donc seront herbergiez li autres chevaliers q̄i ça vendront, qar, puisqe vos estes atormez einsint com vos dites, et ilec ne porroiz défendre la male costume de vostre hostel* 36.6, *Qant vos en avez si grant volanté de l'oir, fet li chevalier, et ge vos conterai coment cele mort vint, por acomplir vostre volanté* 149.8, *Cil, por ce qe il les avoit ja mis en maintes reisons, e demanderent a lui dont il estoit venuz* 181.1, *En une saison qe ge estoie el roiaume de Camalide, et amoie une damoisele en cele contree si merveilleusement com chevalier porroit amer damoisele* 195.1 (dove *amoie* è il verbo reggente della principale), *qant ge serai fors de cestui leu et ge serai sor mon cheval monté, et ge me sentirai pesant et foible fierement au regard de la grant force qe ge oi ja* 202.14. Si sono invece corretti, nel primo caso tramite β*, i due luoghi in cui *et* precede subordinata in L4:⁸² *li chevalier a cui ly rois ot parlé q̄i le mesage devoit fere au*

79. Cfr. Moignet, *Grammaire de l'ancien français* cit., p. 6.

80. Anche se lontana geograficamente dalla nostra area, si ritrova un'attestazione di *avit* in D. Dotto, 'Scriptae' venezianeggianti a Ragusa nel XIV secolo. Edizione e commento di testi volgari dell'Archivio di Stato di Debruvnik, Roma, Viella 2008, p. 93, doc. n° 22, l. 3 («lo fato qui avit fat»). In questo caso, la conservazione di *-t* finale sarà da intendere come un latinismo.

81. Cfr. P. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français*, Bordeaux, Éditions Bière, 1994⁴, p. 184, § 195: «Après une subordonnée causale, relative, comparative, proportionnelle, hypothétique, et surtout après une subordonnée temporelle, la conjonction *et*, jetée en tête de la principale, joue le rôle d'un adverbe de reprise». Il fenomeno è tipico della lingua romanzenca e si ritrova anche in X (cfr. § 55.6 e 57.5, il secondo introdotto da *La ou*).

82. Altri tre casi analoghi si trovano in 350 (assente L4): cfr. § 11.1, 12.6, 13.9.

roi Artus, ensint com li roi Meliadus li avoit enchargié, et qant il fu retornez a Camahalot, il ne volt descendre en nul leu devant qe il fu venuz el mestre paleis 1.2, Cele, qui dusq'a celui point l'avoit tout adés escondit, et qant ele vit qe cil la proit si doucement, ele li dist 366.5.

Una delle costruzioni sintattiche del testo che più risaltano è l'uso dell'esclamativo «Si m'aït Dex com», in cui *com* non ha valore comparativo, ma semplicemente intensificativo (come nel caso seguente: «Si m'aït Dex com vos ne diroiez pas qe ce fust home, mes deable propremant!» 225.3).⁸³ 78.5, 85.5, 132.2, 132.7, 133.11, 134.10, 136.5, 142.6, 164.2, 174.8, 179.4, 185.5, 204.4, 204.6, 222.6, 224.11, 225.3, 242.2, 247.2, 258.14, 261.15, 276.4, 320.5, 352.13, 370.4, 382.20 (2 occ.).

Nelle porzioni riscritte da un anonimo revisore più tardo sicuramente italiano si ritrovano numerose forme aberranti (che abbiamo cercato, ove possibile, di ricondurre alla norma della *scripta* del manoscritto), e sicuri italianismi, di cui si fornisce qualche esempio, rimandando alla lettura dell'apparato e delle note critiche: *valore* 9.14, *asavoir* 287.2, *escueri* 346.14.⁸⁴

3.1.5. *Lessico*

L'unico termine degno di nota è *nesci* 341.2 (< NESCIUS, cfr. *REW* 5900), spiegabile, se non come provenzalismo (*FEW* VII 104a), come italiano (*nescio* è attestato in testi toscani o settentrionali).

In conclusione, si può osservare che la lingua di L4, pur presentando i tipici fenomeni di interferenza cui vanno incontro le copie italiane di testi francesi, è caratterizzata in senso italiano prevalentemente nel suo livello più superficiale (grafico-fonetico). È inoltre da segnalare la quasi completa assenza dei fenomeni-guida

83. Cfr. *DMF comme* s.v., «C - Marquant l'intensité». Sulla storia della locuzione, v. L. Foulet, «Si m'aït Dieus» et l'ordre des mots, «Romania», LIII (1927), pp. 301-24, e C. Marchello-Nizia, *Dire le vrai: l'adverbe "si" en français médiéval. Essai de linguistique historique*, Droz, Genève, 1985, pp. 89-91. La struttura è abbastanza diffusa nella prosa romanzesca; se ne trovano alcune occorrenze nel 'Roman de Tristan en prose' [V.I], sous la direction de P. Ménard, t. IV, éd. par M. Léonard - F. Mora, Paris, Champion, 2003, § 152.51, 168.17, 170.13-14, edito a partire dal napoletano N (Paris, BnF, fr. 756-757, sul quale si v. F. Cigni, *Per un riesame cit.*); ma anche nella *Suite Guiron*, v. 'Guiron le Courtois' ed. Bubenicek cit., § II.88.6: «Et si m'aït Dex, cum ge voudroie q'il fussent amdui devant la Doloreuse Garde». Infine, ricordo che la struttura sintattica è presente, all'interno della *Continuazione*, anche in X, senza essere però così maggioritaria come in L4, cfr. § 65.21, 68.10.

84. Forma che si ritrova, per esempio, nel volgarizzamento pisano del *Guiron* contenuto nel codice 12599, v. *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. LXI § 28 («suffisso *-ieri* per maschili singolari»).

tipici della *scripta* dei codici pisano-genovesi individuati da Fabio Zinelli.⁸⁵ Siamo quindi sicuri che nessuna mano pisana interviene nella copia del manoscritto. Alcuni fenomeni indirizzano invece verso l'Italia settentrionale, in particolare l'uso dei clitici *ve* per *vous* e *se* per *nous*, come anche l'epentesi di *-n-* in *engalment*, *hunce*. Per quanto riguarda l'ipotesi di una localizzazione ligure, va comunque segnalato che mancano alcuni tratti tipici di quell'area, come la grafia *<x>* in posizione intervocalica (*raixon*, *saixon*, etc.), mentre i raddoppiamenti di *-n* intervocalica sono molto rari. Sono state rilevate, infine, sporadiche grafie provenzaleggianti, eventualmente da mettere in relazione con quelle di A1, manoscritto confezionato probabilmente nel medesimo *atelier* di L4.⁸⁶

I dati raccolti non ci permettono quindi di restringere l'origine geografica del copista a una regione più specifica dell'Italia settentrionale, ma sono perfettamente compatibili con l'origine storica del manufatto, confezionato nel sec. XIII^{ex.} da un copista probabilmente attivo a Genova.

3.2. LA LINGUA DI X

Il testo della *Continuazione* è copiato da un'unica mano *a*, la cui lingua è già stata studiata in maniera puntuale da Lagomarsini, motivo per cui ci limitiamo a riportare le conclusioni dello studioso senza proporre una nuova schedatura: dietro ad un francese nell'insieme di buon livello, alcuni fenomeni permettono di rinviare ad un'origine padana orientale del copista, senza che si possa però restringere verso una regione più precisa.⁸⁷

85. Zinelli, *Au carrefour* cit., pp. 95–6. Non si ritrovano infatti né la riduzione dell'affricata dentale a sibilante (per es. *Franse*, *creanse*, *obrigassion*), né l'uso dei grafemi *<ç>* e *<z>* per indicare /z/ e /s/ (per es. *choç/choze*, *oraizonz*, *razon*, *za predication*); rari sono la sonorizzazione di /k/ intervocalica (solamente in *segont* 23.11 e in *gorgie* 120.4), i rotacismi e labdacismi (solamente *Flor d'Avrir* 139.7, *malbre* 352.2, *helbergiez* 359.2).

86. Sulle grafie provenzaleggianti di A1, v. ‘*Les Aventures*’ cit., p. 168. Più in generale sul manoscritto, v. Cigni, *Le manuscrit 3325* cit.

87. Lagomarsini in Leonardi *et alii*, *Images d'un témoin disparu* cit., pp. 313–5, spec. p. 313: «La main *a* maîtrise un français dans l'ensemble impeccable, trahissant son italianité (vaguement septentrionale, à situer peut-être dans le domaine oriental de la Plaine du Pô) presque exclusivement au niveau graphico-phonétique, ne laissant que rarement pénétrer les strates profondes de la langue par des éléments de son propre système natif».